

Il Museo delle Scienze e del Territorio di Spoleto: una collezione storica e un museo moderno nel territorio

Fausto Pazzaglia

MuST - Museo delle Scienze e del Territorio, Largo Ermini. I-06049 Spoleto.

IGM - INT.GEO.MOD. srl, Via M. Angeloni, 80b. I-06124 Perugia.

E-mail: info@mustspoleto.com, f.pazzaglia@intgeomod.com

RIASSUNTO

La storia del Museo delle Scienze e del Territorio (MuST) di Spoleto inizia nella seconda metà dell'Ottocento, con la collezione geopaleontologica del conte Toni, riprende nel 1987 con il Laboratorio di Scienze della Terra e continua oggi con la ristrutturazione dei locali, l'acquisizione della collezione zoologica del prof. Ragni e il nuovo allestimento in via di completamento. Il Laboratorio prima e il MuST ora sono strumenti indispensabili per un'azione di promozione e valorizzazione del territorio e per sensibilizzare la popolazione alle tematiche ambientali. Nei mesi segnati dalla pandemia si è cercato di sopperire alla forzata interruzione delle attività con una serie di eventi online aperti a tutti o con le scuole, ed è stata sviluppata un'app con contenuti di realtà aumentata, scaricabile gratuitamente dagli store, per il MuST e gli altri musei di Spoleto e Valnerina, che ne permette la visita turistica in autonomia e il collegamento con percorsi del territorio urbano ed extraurbano.

Parole chiave:

Collezione storica Toni, Collezione naturalistica Ragni, nuovo allestimento, app.

ABSTRACT

The Museum of Science and the Territory of Spoleto: a historical collection and a modern museum to the territory

The history of the Museum of Sciences and the Territory (MuST) of Spoleto starts in the second half of the nineteenth century, with the geo-paleontological collection of Count Toni, resumed in 1987 by Earth Sciences Laboratory and continues today with the renovation of the rooms, the acquisition of the zoological collection of professor Ragni and the new museum set-up. The Laboratory and now the MuST are the indispensable tools for an action of promotion and enhancement of the territory and to sensitize the environmental issues. During the pandemic time we tried to make up for the forced interruption of activities with a series of online events. An app with augmented reality content has also been developed. It allows you to independently appreciate the MuST, other museums and urban and extra-urban paths. This app is downloadable for free from stores.

Key words:

Toni historical Collection, Ragni zoological Collection, new set-up, app.

La storia del Museo delle Scienze e del Territorio (MuST) di Spoleto inizia nella seconda metà dell'Ottocento, quando il conte Francesco Toni (fig. 1), un nobile spoletino, appassionato naturalista, viene a conoscenza che su impulso di Quintino Sella è stato emanato un decreto da parte del neonato Regno d'Italia concernente la realizzazione della Carta Geologica d'Italia a grande scala. Il conte inizia a raccogliere e a comprare direttamente, o tramite suoi corrispondenti, reperti geopaleontologici o intere collezioni locali, italiani e da tutto il mondo. Nella sua attività il conte Toni fu in corrispondenza con molti autorevoli geologi e studiosi di quel tempo, come Canavari, Verri, Meneghini, Pantanelli, Bellucci e altri. Raccorse inoltre

reperti paleontologici, archeologici, dendrologici e naturalistici, manuali, carte e memorie scientifiche, così da costituire un museo di scienze naturali, ricco di oltre seimila reperti, segnalato sulle guide dell'epoca e meta di numerosi visitatori.

Dopo la morte del conte, avvenuta nel 1892, la collezione scivolò progressivamente nell'oblio e perse i reperti più preziosi, soprattutto quelli relativi alle parti paleontologica e archeologica. Attualmente conta circa cinquemila reperti, principalmente rocce, minerali e fossili. Di sicuro interesse per la sezione mineralogico-petrografica è una valigetta con una collezione completa di minerali e rocce provenienti da due miniere di rame e mercurio nell'Agordino (fig. 2).



Fig. 1. Il conte Francesco Toni, naturalista e collezionista spoletino dell'Ottocento.



Fig. 2. Valigetta originale con una collezione completa di minerali e rocce dell'Agordino.



Fig. 3. Uno degli esemplari più belli di ammoniti della Collezione Toni.



Fig. 4. Trilobite e cartellino originale vergato dal conte Toni.

La sezione paleontologica è ricca di fossili utili alla datazione delle rocce, come ammoniti (fig. 3) e trilobiti (fig. 4), o a ricostruzioni paleoambientali, come i pesci provenienti da Bolca, dove è stata trovata una straordinaria fauna marina tropicale risalente a circa 50 milioni di anni fa (fig. 5). Molto interessante anche la collezione di fossili di mammiferi che testimoniano le faune esotiche che vivevano in Italia da circa 3 milioni di anni fa a qualche decina di migliaia di anni fa. L'Umbria è molto ricca di ritrovamenti di elefanti, rinoceronti, ippopotami risalenti al Pleistocene, ma a Spoleto e in particolare nella miniera di lignite di Morgnano sono stati trovati i mammiferi più antichi dell'Umbria (mastodonti e tapiri) (fig. 6).

La collezione è ora di proprietà del Comune di Spoleto. Essa ha ripreso vita negli anni '80 del secolo scorso grazie all'azione di Bruno Mattioli, geologo e professore al Liceo Scientifico di Spoleto, dove era allora conservata (Mattioli, 2006). Negli anni '90 è nato il Laboratorio di Scienze della Terra, che ha svolto una encomiabile attività didattica e divulgativa. Successivamente il Laboratorio ha visto un progressivo decadimento e una minore presenza nel territorio a causa di carenze strutturali e operative a livello umano. Dal 2017 il Laboratorio di Scienze della Terra ha cambiato gestione, grazie a un Raggruppamento temporaneo di impresa (RTI) con al suo interno geologi, naturalisti, informatici e agronomi.



Fig. 5. Pesce proveniente dal sito fossilifero di Bolca.



Fig. 6. Molare di *Mastodon borsoni* proveniente dalla miniera di lignite di Morgnano.



Fig. 7. Il nuovo logo del MuST, in cui il disegno schematico di un foraminifero richiama il rosone del duomo di Spoleto.

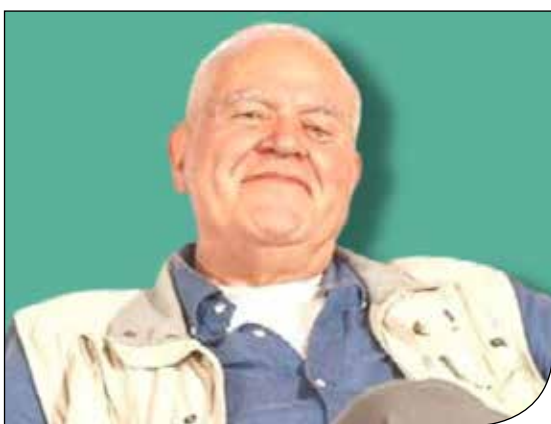


Fig. 8. Bernardino Ragni, professore di Zoologia dell'Università degli Studi di Perugia.



Fig. 9. Scheletro della lince Lucy studiata per molti anni dal prof. Ragni.



Fig. 10. Alcuni dei rettili conservati nella Collezione Ragni.

La nuova gestione ha contribuito all'elaborazione del progetto che ha portato in primo luogo al cambiamento del nome in Museo delle Scienze e del Territorio, alla elaborazione del nuovo logo (fig. 7) e alla ristrutturazione dei locali.

La nuova denominazione è conseguenza dell'acquisizione da parte del Comune di una collezione naturalistica derivante dall'attività accademica di oltre quarant'anni dello zoologo spoletino Bernardino Ragni (fig. 8). Il nuovo allestimento, che comprenderà una parte tecnologica innovativa, vuole valorizzare anche questa collezione composta da materiali cartacei e digitali, e campioni biologici, mettendola a disposizione di un pubblico più vasto di quello degli addetti ai lavori. I reperti che saranno esposti non sono solo i felidi, come il gatto selvatico europeo, di cui Ragni era uno dei maggiori conoscitori a livello nazionale e internazionale, o la lince (fig. 9), ma anche altri carnivori quali lupo e martora, rapaci notturni e diurni, ungulati, anfibi (fig. 10), rettili e chiroterti che popolano il territorio spoletino. Il MuST, insieme al Museo delle Miniere di Morgnano, costituisce l'Ecomuseo Geologico Minerario di Spoleto, riconosciuto dalla Regione Umbria. L'Ecomuseo ha come suo scopo primario ricostruire e testimoniare la memoria storica delle attività estrattive nel territorio spoletino, valorizzare il paesaggio locale spoletino, mettere a sistema le attività presenti nel territorio per l'educazione alla sostenibilità, predisporre percorsi di visita del territorio al fine di migliorarne la fruizione, a scopo culturale, didattico e turistico, e promuovere il turismo sostenibile e responsabile. Il MuST è strumento indispensabile per questa azione di promozione e valorizzazione del territorio, oltre a permettere una sensibilizzazione della popolazione (scolastica e non) alle tematiche ambientali.

Il Laboratorio prima e il MuST poi, tra il 2017 e il 2019, fino al duro impatto della pandemia sulle attività, hanno svolto azioni che hanno rinsaldato il legame con il territorio, con una pratica di "museo nelle scuole" (fig. 11): in buona sostanza, essendo il laboratorio non in condizione di essere visitato appieno e in sicurezza, si è proceduto al trasferimento delle attività e dei materiali direttamente nelle scuole che ne hanno fatto richiesta, con numeri progressivamente via via più importanti.



Fig. 11. Attività di "museo nella scuola": vita quotidiana nella preistoria.



Fig. 12. Attività di Scuola Estate 2021: ricerca di ammoniti nel detrito di Rosso Ammonitico.



Fig. 13. Alcune schermate dell'app Mudi.

Sono state portate avanti anche attività legate all'alternanza scuola-lavoro (costruzione di simulatori di faglie, catalogazione di pezzi della Collezione Toni). Inoltre sono stati organizzati eventi aperti alla popolazione a cadenza annuale, come quelli legati alla Giornata delle Miniere, alla Settimana del Pianeta Terra, alla Notte dei Ricercatori, al Save The Frogs Day, alla Bat Night, e sono state fatte delle escursioni legate al Piano Scuola Estate 2021 (fig. 12). E infine è stata allestita una mostra provvisoria con i migliori pezzi della Collezione Ragni, con numeri importanti di visitatori fino alla chiusura imposta dalla pandemia. La mostra nell'estate del 2020 si è arricchita dei migliori pezzi della Collezione Toni, ma poi ha subito come tutte le realtà museali la nuova chiusura dovuta alla rinnovata emergenza sanitaria. Nei mesi autunnali e invernali e a inizio primavera si è cercato di sopperire a questa forzata chiusura con una serie di eventi online e di attività online con le scuole, per poi riaprire i fine settimana da giugno. Durante questo periodo è stata sviluppata un'app, Mudi Connessioni museali, con contenuti di realtà aumentata (AR), per i musei di Spoleto e della Valnerina, che permette la visita turistica in autonomia dei musei e di percorsi urbani, grazie all'utilizzo di sensori bluetooth e GPS (fig. 13). La mostra temporanea è una delle strutture visitabili in questo modo, trovan-

dosi lungo il percorso urbano di Spoleto, così come lo sarà il MuST. L'app è scaricabile gratuitamente dagli store (Google Play e Apple Store). Essendo l'app implementabile con nuovi contributi, sarà uno strumento importante per l'attivazione dei contributi di AR che saranno presenti nel Museo. Il nuovo allestimento, che prevede tre stanze espositive (due per la parte geopaleontologica e una per quella naturalistica) ed è in fase di completamento, si avvarrà di reperti reali, pannelli esplicativi e approfondimenti disponibili nell'app. La storia del MuST testimonia che l'immagine di una collezione storica come qualcosa di polveroso e poco attraente possa essere smentita rendendo la collezione stessa parte pulsante di un Museo moderno, dinamico e aperto verso il territorio (v. sito web 1).

BIBLIOGRAFIA

MATTIOLI B., 2006. *I giacimenti di lignite nelle testimonianze della Collezione Toni*. In: Mattioli B. (a cura di), *Miniere di lignite in Umbria. Quaderni del Laboratorio di Scienze della Terra*, 2-3, pp. 19-22.

Siti web (ultimo accesso 01.02.2022)

- 1) Pagina Facebook del MuST
<https://www.facebook.com/MuSTSpoleto>